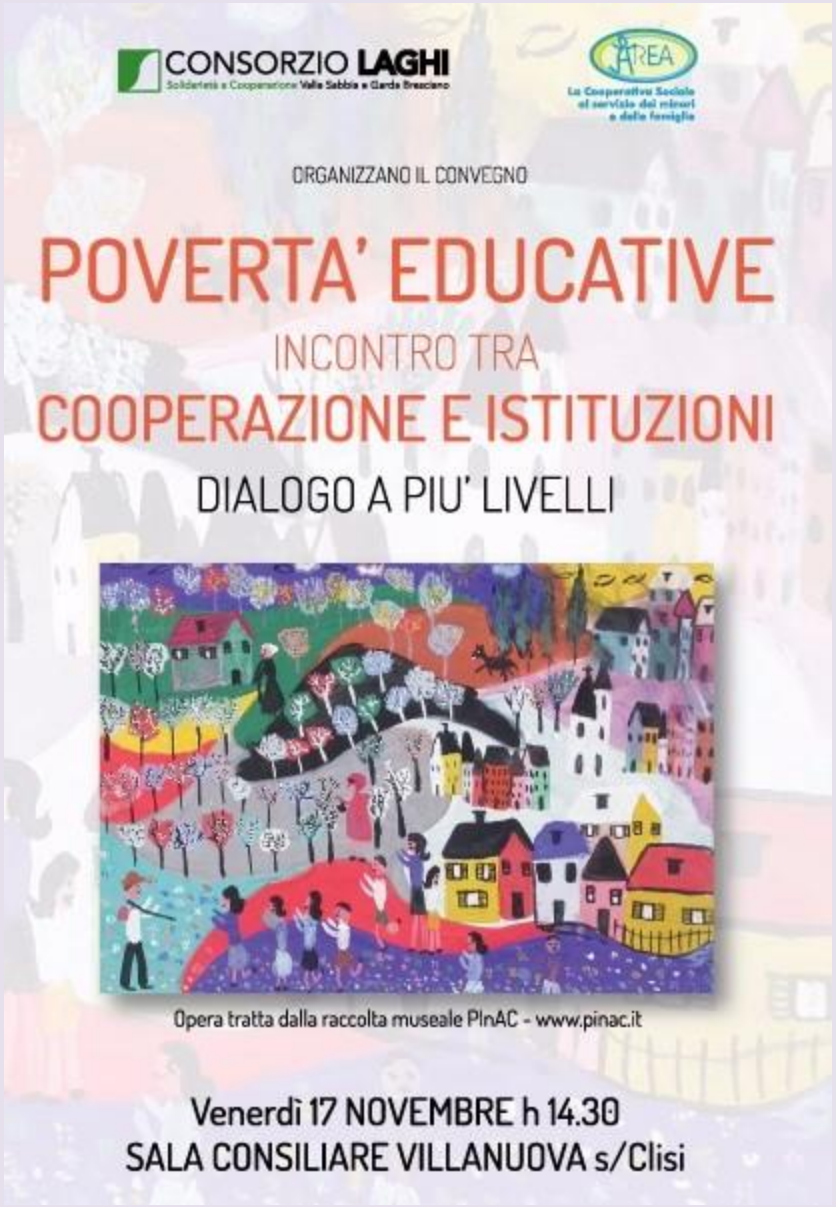


POVERTÀ EDUCATIVE

Funzioni educative
e comunità educanti oggi

Elisabetta Dodi
Villanuova s/Clisi
17 novembre 2017

POVERTÀ EDUCATIVA

«La mancanza di opportunità per i bambini di imparare e sviluppare le competenze di cui avranno bisogno per avere successo in un mondo che cambia rapidamente (capacità cognitive), per instaurare relazioni con gli altri e per scoprire se stessi e il mondo (capacità non cognitive).

La povertà educativa riguarda anche la mancanza di opportunità di partecipare ad attività sportive, culturali e ad altre attività ricreative».

Per povertà educativa si intende **la privazione** da parte dei bambini e degli adolescenti **della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni**.

Per un bambino, povertà educativa significa **essere escluso dall'acquisizione delle competenze necessarie per vivere in un mondo caratterizzato dalla economia della conoscenza, dalla rapidità, dalla innovazione**.

Allo stesso tempo, povertà educativa significa anche la **limitazione dell'opportunità di crescere dal punto di vista emotivo, delle relazioni con gli altri, della scoperta di se stessi e del mondo**.

(…) I dati evidenziano la stretta correlazione tra gli scarsi risultati educativi dei bambini, il basso livello socioeconomico e il background migratorio dei genitori. La povertà educativa è anche una delle cause principali della disoccupazione giovanile, poiché i ragazzi che abbandonano gli studi prematuramente, e dunque con meno qualifiche, sono più a rischio di essere disoccupati o di essere impiegati in lavori non qualificati e sottopagati.

Essere poveri sul versante materiale quindi, aumenta il rischio di essere poveri dal punto di vista educativo e viceversa. Inoltre, molti bambini, ed in particolare coloro che vivono in famiglie e quartieri poveri, hanno un accesso limitato ad attività culturali, ricreative e sportive, che contribuiscono alla loro qualità di vita, alle relazioni sociali e in generale al loro livello di soddisfazione nella vita.

14 indicatori per un sperimentale **Indice di Povertà Educativa** - IPE:

1. Copertura dei nidi e servizi integrativi pubblici
2. Classi a tempo pieno nella scuola primaria
3. Classi a tempo pieno nella scuola secondaria di primo grado
4. Istituzioni scolastiche principali con servizio mensa
5. Scuole con certificato di agibilità/abitabilità
6. Aule connesse ad internet
7. Dispersione scolastica
8. Bambini che sono andati a teatro
9. Bambini che hanno visitato musei o mostre
10. Bambini che hanno visitato monumenti o siti archeologici
11. Bambini che sono andati a concerti
12. Bambini che praticano sport in modo continuativo
13. Bambini che utilizzano internet
14. Bambini che hanno letto libri

CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

Prima Infanzia 0-6 anni

Adolescenza 11-17 anni

Bando Nuove Generazioni 5-14 anni

Il tasso di **povertà** tra i bambini e gli adolescenti è tra i più importanti indicatori di salute e benessere di una società: investire per la protezione e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti non è solo eticamente giusto, ma decisivo per lo sviluppo ed anche vantaggioso dal punto di vista della finanza pubblica.

La povertà che colpisce la prima infanzia ha effetti di lungo termine e comporta un maggiore rischio di povertà ed **esclusione sociale** per gli adulti di domani: già a 3 anni è rilevabile uno **svantaggio nello sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo** dei bambini provenienti da famiglie più disagiate e, in assenza di interventi adeguati entro i 5 anni, il divario aumenta ulteriormente.

CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

Prima Infanzia 0-6 anni

Adolescenza 11-17 anni

Bando Nuove Generazioni 5-14 anni

La condizione di povertà di un minore è multidimensionale, frutto del contesto economico, sanitario, familiare e abitativo, della disponibilità o meno di spazi accessibili, dell'assenza di servizi di cura e tutela dell'infanzia: essa non è solo legata alle cattive condizioni economiche, ma è povertà di relazioni, isolamento, cattiva alimentazione e scarsa cura della salute, carenza di servizi, di opportunità educative e di apprendimento non formale.

La povertà educativa, insidiosa quanto e più di quella economica, priva bambini e adolescenti della possibilità di apprendere e sperimentare, scoprendo le proprie capacità, sviluppando le proprie competenze, coltivando i propri talenti ed allargando le proprie aspirazioni. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo.

Prima Infanzia 0-6 anni

69 milioni di euro di cui 2.879.202 euro in Lombardia (graduatoria A)

Adolescenza 11-17 anni

46 milioni di euro di cui 4.318.804 euro in Lombardia (graduatoria A)

Bando Nuove Generazioni 5-14 anni

60 milioni di euro di cui 3.755.481 euro in Lombardia (graduatoria A)

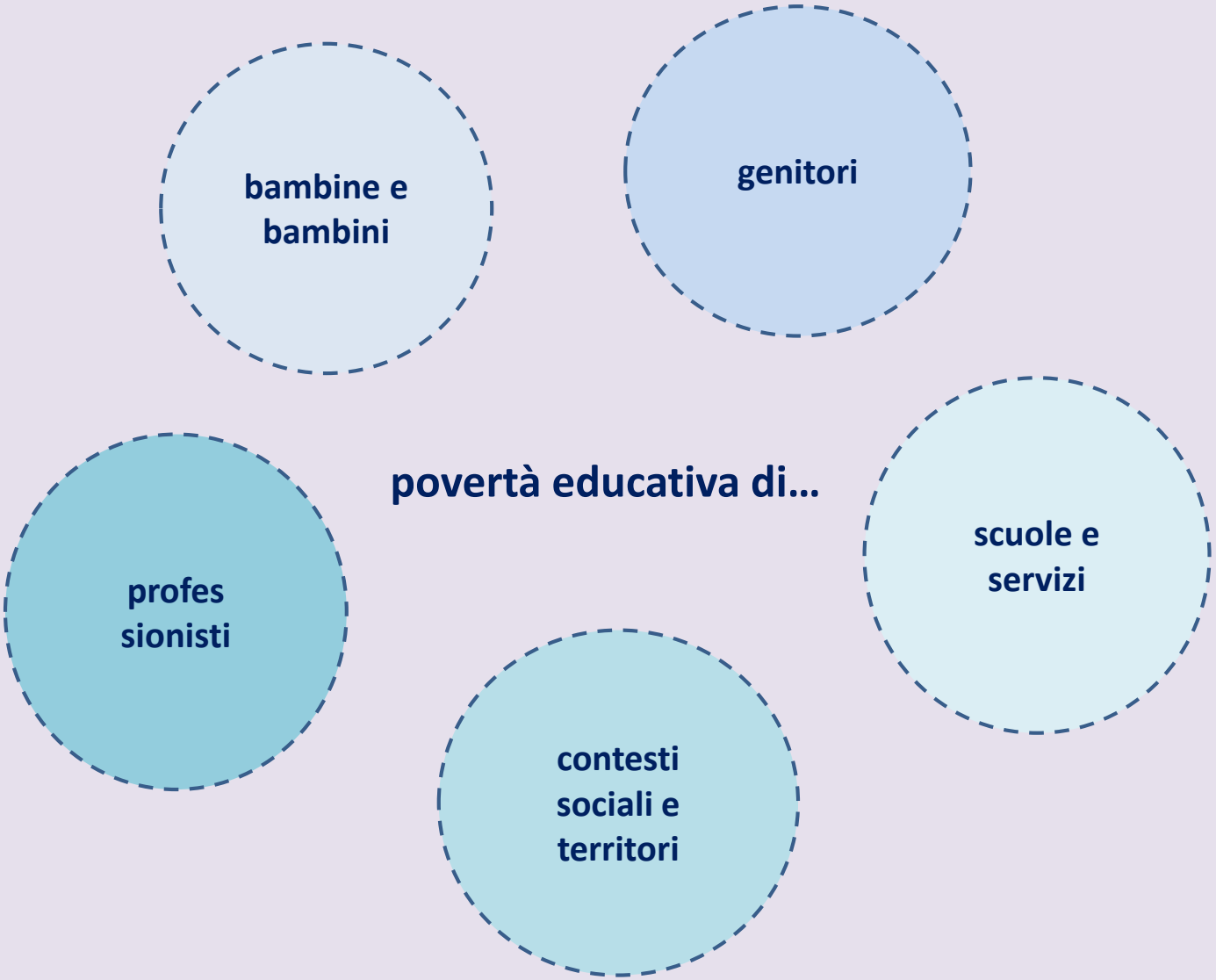
per un totale di
175 milioni di euro
per combattere la povertà educativa

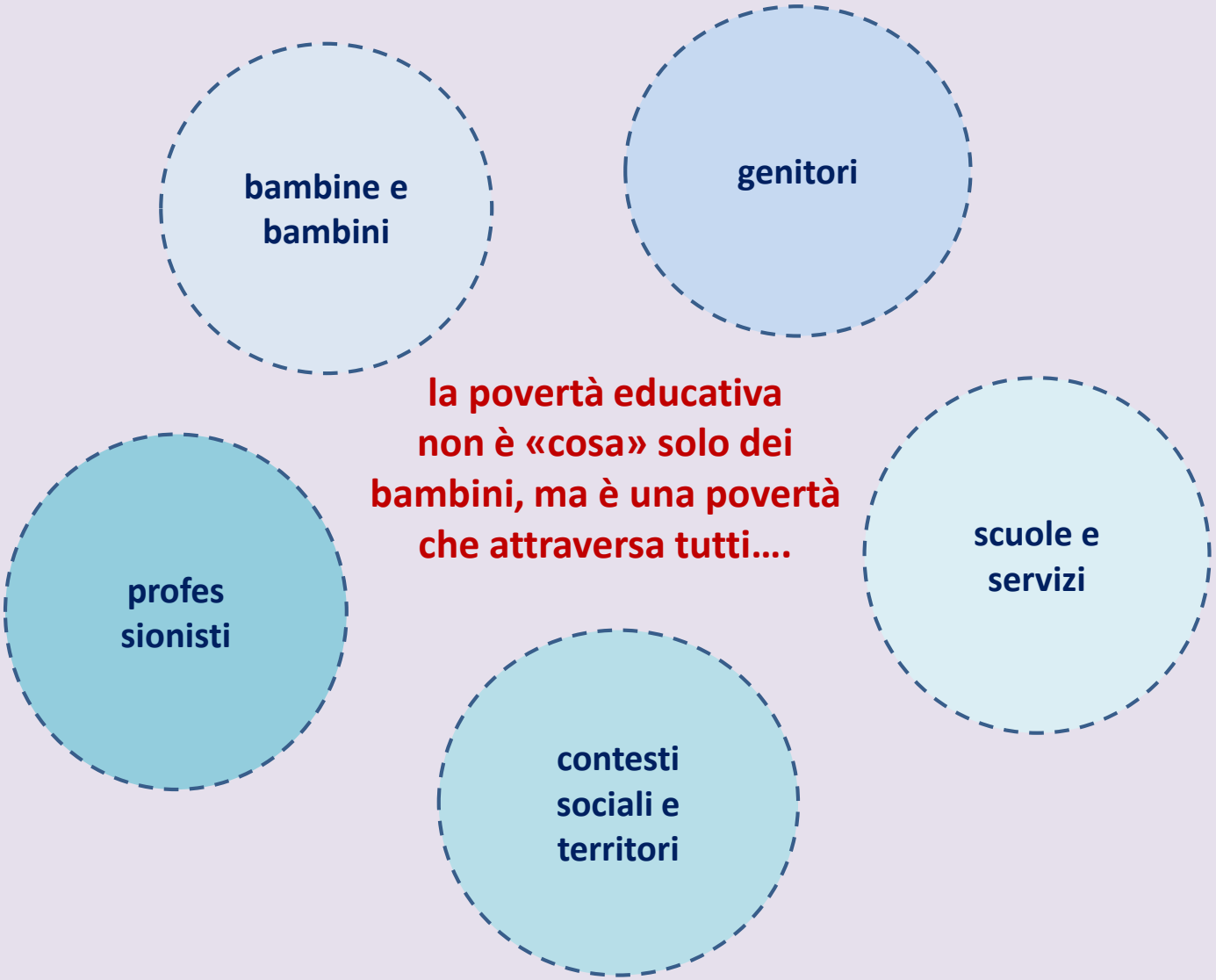
di cui **10.953.487 in Lombardia**

Prima Infanzia 0-6 anni

SOGGETTO RESPONSABILE	TITOLO	LOCALIZZAZIONE
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE LA ROTONDA	KIRIKÙ, FORSE SONO I BAMBINI A SOSTENERE IL MONDO	LOMBARDIA
ASSOCIAZIONE FISM LOMBARDIA	P.O.L.I. PIÙ OPPORTUNITÀ LIBERANO L'INFANZIA	LOMBARDIA
COMUNE DI MILANO	PRIMI PASSI. POLO SPERIMENTALE PER LA PRIMA INFANZIA.	LOMBARDIA
EUREKA COOPERATIVA SOCIALE	UN DUE TRE STELLA	LOMBARDIA
KOINÉ COOPERATIVA SOCIALE	PASSI PICCOLI, COMUNITÀ CHE CRESCE	LOMBARDIA
SINERESI COOPERATIVA SOCIALE	XXS.COM (EXTRA EXTRA SMALL.COMUNITÀ)	LOMBARDIA
STRIPES COOPERATIVA SOCIALE	HUB-IN LUOGHI PER CRESCERE INSIEME	LOMBARDIA

come oggi
i territori lombardi
interpretano
la povertà educativa?


bambine e bambini
genitori
povertà educativa di…
profes sionisti
scuole e servizi
contesti sociali e territori


bambine e bambini
genitori
la povertà educativa non è «cosa» solo dei bambini, ma è una povertà che attraversa tutti….
profes sionisti
scuole e servizi
contesti sociali e territori

La povertà educativa di bambine e bambini…

- Scarsa accessibilità e fruibilità di esperienze significative attraverso cui attivare le proprie risorse personali e sviluppare apprendimenti e competenze in ambito cognitivo, affettivo e relazionale.

- Povertà sanitaria: ridotte possibilità di accesso ai servizi di cura e di prevenzione sanitaria, tanto per una rete di servizi carenti e poco accessibili.

- Povertà di cura: scarso accesso a servizi di base per percorsi di cura e di prevenzione e non solo emergenziali.

La povertà educativa dei genitori…

- Fatica dei genitori a “dedicarsi” e a stare nella relazione con i propri figli (accentuata dalla dipendenza dai dispositivi digitali: “sempre più spesso, assistiamo a mamme che allattano parlando al telefono o chattando, trascurando quindi il momento dell’allattamento come uno dei momenti centrali, nei primi mesi di vita, in cui stabilire una relazione con il proprio figlio”).

- Abbandono delle famiglie nei compiti di cura ed educativi: per l’80% di bambine e bambini 0/3 anni il compito di cura ed educativo è in carico esclusivamente alle famiglie e alla loro disponibilità di risorse cognitive, affettive, relazionali, di tempo, economiche, di rete.

- Solitudine dei genitori con figli in età 0/6, esposti a cambiamenti importanti nel ciclo di vita e privi di contesti affettivi e relazionali significativi, a condividere e rielaborare le criticità dei cambiamenti.

- Solitudine delle madri in condizioni di isolamento famigliare e sociale, a vivere e condividere le criticità del post parto e la cura del neonato con altre mamme e con professioniste capaci di valorizzarne risorse e competenze.

- Ignoranza o accesso e utilizzo acritico di conoscenze e informazioni che generano ansie, preoccupazioni, forme di “fanatismo educativo” (scelte sanitarie, alimentari...) che faticano a dialogare e confrontarsi con scelte e posizionamenti differenti dai propri.

La povertà educativa dei professionisti…

- Fragilità professionale delle educatrici, degli educatori e degli insegnanti.

- Scarsa abitudine degli operatori dei servizi educativi e non solo, a confrontarsi con operatori di servizi diversi per confrontare e condividere sguardi, strategie e progettualità condivise.

- Scarsa disponibilità per insegnanti e operatori di servizi educativi e sociali, di spazi e occasioni di confronto ed elaborazione di strategie e progettualità territoriali condivise.

La povertà educativa delle scuole…

- Il sistema dei servizi educativi 0/3 anni è insufficiente e intercetta solo il 20% dei bambini 0/3 anni.

- Rigidità e scarsa fruibilità di soluzioni di cura e di socializzazione modulari e capaci di adattarsi, tanto nell'organizzazione, quanto nei costi, a forme di lavoro flessibili e non stabili.

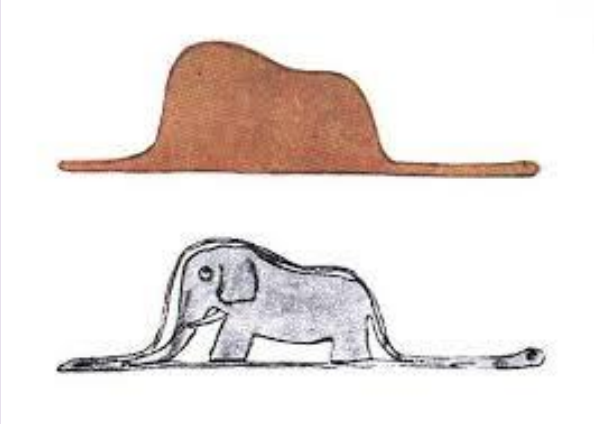
- Fatica della scuola ad allargare il suo perimetro oltre le propria mura e a riconoscere supporti e risorse del quartiere/territorio.

- Povertà strutturale della scuola (strutture, spazi, materiali poveri).

La povertà educativa dei contesti sociali…

- Nessuno riconosce più nessuno, c'è una disistima "sociale" reciproca tra i tanti attori (famiglie, associazioni, organizzazioni, istituzioni…). Fatica a "delegare" ad altri l'educazione dei propri figli.

- Povertà culturale intesa come assenza o scarsa rintracciabilità, nel territorio, di una identità culturale, di un pensiero specifico sull'infanzia che sia esito di un dialogo e di una integrazione tra le tante culture e pratiche, "straniere" e italiane, che interpretano in modo diversi e differenti la cura e l'educazione (a modi esempio, il valore della prevenzione, le tecniche di allattamento, la dimensione della corporeità, lo svezzamento e l'alimentazione…).



alcune note a margine
(dietro e dentro,
trasversalmente,
alle povertà e ai poveri…)

Non una, ma tante povertà educative…

Chi definisce oggi nei nostri territori cosa è povertà educativa?
Quale è la soglia, quali indicatori, quali fenomeni descrivono le povertà educative nei nostri territori?
Con quali povertà educative ognuno di noi entra in relazione, nel suo lavoro, nella sua vita?
Avviare dialoghi e racconti intorno alle povertà che le nostre istituzioni incontrano…

Povertà educativa o povertà dell'educazione?

Bambini impoveriti da adulti poveri.
Poveri di idee, poveri di sguardi, poveri di ipotesi…

Scarsa esperienza dell'altro

Assolutizzazione del proprio bisogno,
del proprio desiderio, del proprio problema.
"Io, il mio bambino e la collettività" → "Io e il mio bambino"

L'istituzione educativa si è modificata nel tempo e le attese, le rappresentazioni, le attese verso l'istituzione sono cambiate.

Iper investimento sui bambini,
genitori che non lasciano spazio per crescere ai propri figli
(iper protezione che diventa trascuratezza e abbandono).

Dove è (finita) l'educazione?

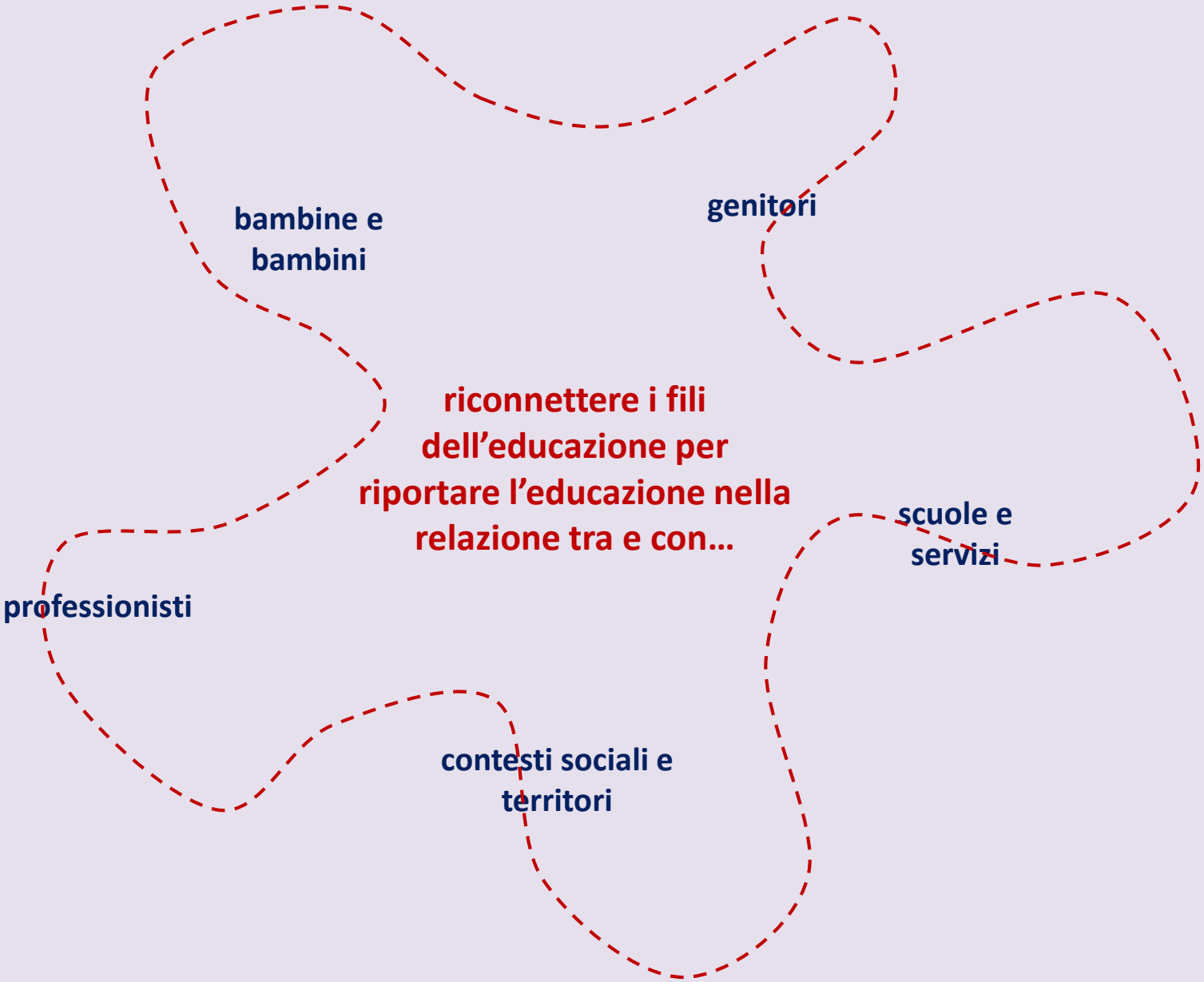
Fuori dalla scuola, dentro ad alcuni perimetri (oratori, società sportive…): abbiamo chiuso l'educazione dentro a recinti chiusi.
Bambini e ragazzi chiusi nei recinti dell'educazione formale.

Svuotamento delle esperienze (perché già predisposte, prevedibili, organizzate e programmate) e saturazione fittizia (corsi, tempo libero occupato, feste di compleanno…).

Depauperamento della quotidianità di bambini e ragazzi (quali spazi, esperienze, luoghi, possibilità «oltre» i perimetri della scuola e dei corsi? Quali avventure non preconfezionate, dove l'imprevisto non è rimosso e le soluzioni non già preconfezionate?).

Educazione o…?

Educazione, istruzione, addestramento, svago, consumo…?
«Giocare è sostituto da avere giocattoli, muoversi è avere un’automobile, parlare è avere un telefono (…). I verbi sono rimpiazzati da sostantivi, le azioni dagli oggetti, le relazioni dalle merci che crediamo indispensabili per coltivarle» (Stefano Laffi)


bambine e bambini
genitori
riconnettere i fili dell’educazione per riportare l’educazione nella relazione tra e con…
scuole e servizi
professionisti
contesti sociali e territori

combattere la povertà educativa (approccio riparativo) o sostenere un fare e un pensare educativo (approccio generativo)?

Riattivare un dialogo sull'educazione

Riportare al centro un dialogo a più voci, in cui raccontare e connettere:

il punto di vista di bambine e bambini;
il punto di vista delle loro famiglie;
il punto di vista degli operatori che lavorano nei servizi;
il punto di vista delle organizzazioni dei servizi
(chi decide e organizza i servizi);
il punto di vista della società in senso ampio.

Ciò che le famiglie chiedono ai professionisti e ai servizi con i quali entrano in relazione cambia nel tempo, in relazione a diverse variabili (condizioni di vita, condizioni di salute, aspettative, condizioni di benessere, disponibilità alla partecipazione alla vita collettiva…). Il punto di vista non è stabile.
E i servizi e gli operatori sono costretti a relazionarsi a questi cambiamenti.

Oggi siamo in una società caratterizzata dalla diversificazione e incrociamo costantemente domande e bisogni diversi e mutevoli.

Sostenere esperienze di alterità

Reimparare a rappresentarci l'altro in modo denso
(compito per eccellenza dei servizi educativi).

Compito oggi della scuola (e di qualsiasi istituzione e organizzazione che si dica educativa) è accompagnare i bambini e le loro famiglie a riconoscere e rappresentarsi l'alterità e farne esperienza.

Lavorare sull'individuale e sul collettivo,
accompagnare bambini e genitori
a ricercare un equilibrio tra soggetto e gruppo.

La frontiera è il lavoro con gli adulti.
Accompagnare i genitori a rileggere i propri investimenti verso i figli per dare loro spazio, fiducia, autonomia.

Perdere l'equilibrio

Per imparare a saltare bisogna perdere l'equilibrio.
Abbandonare l'idea che esista un equilibrio permanente.

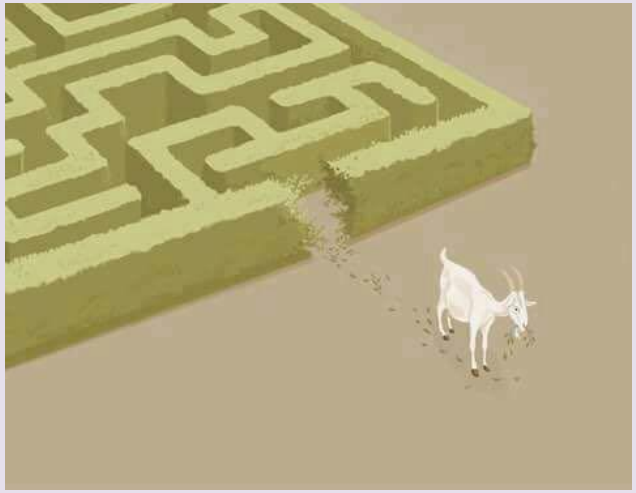
Costruire una identità forte o tollerare di avere un'identità debole?

I servizi educativi devono vivere sullo squilibrio, non sull'equilibrio.
Nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria…
Sono opportunità per immettersi in un gioco e per mettersi in gioco,
per il bambino e per il nucleo famigliare.

Se la logica è mettersi in gioco, la logica non può essere "dimmi di cosa hai bisogno".
In educazione, la logica del bisogno è una logica perdente.

Cambiare punto di vista
"vieni e portami i tuoi problemi" → "vieni con le tue domande, costruiamo uno spazio di lavoro, costruiamo insieme il valore e il significato dell'esperienza"
(sapendo anche che non tutte le famiglie avranno risposte al 100% alle proprie domande…).

Quale benessere?
Cittadini del mondo, ma di quale mondo?



«*La differenze è che negli ultimi vent'anni*
lo scandalo della realtà è stato rimosso perfino nella coscienza».

(Mario Lodi)

«*Attivare la curiosità e guidare verso esperienze non commerciali, abilitare i corpi e i sensi ben oltre le sollecitazioni digitali apprese a domicilio e in solitudine, costruire immaginari e narrazioni non hollywoodiani, non mascherare, ma raccontare le diseguaglianze per costruire consapevolezza dei diritti, rompere lo schema seduttivo del marketing per ridare ai ragazzi ciò che fuori viene costantemente rubato e manipolato, il desiderio*» (Stefano Laffi, La congiura contro i giovani).

Come un territorio può generare educazione?

- Che cosa è la povertà educativa oggi nel nostro territorio?
- Chi sono i soggetti, le istituzioni, le organizzazioni che attraversano e sono attraversati dalla povertà educativa?
- Quando parliamo di «benessere» di bambine e bambini, che cosa abbiamo in mente?
- Quali competenze, quali esperienze, quali condizioni di benessere vogliamo garantire a bambine e bambini del nostro territorio?
- Quali soggetti, istituzioni, organizzazioni possono contribuire e sostenere il potenziale educativo del territorio?
- A quali condizioni un servizio (educativo, sociale, sanitario) sostiene il benessere di bambine e bambini e delle loro famiglie?
- Quando (a quali condizioni…) una scuola, un servizio è accessibile, fruibile, integrato, innovativo, di qualità…?
- Come un territorio può sostenere azioni di promozione del benessere dei suoi bambini e delle loro famiglie?
- Come un territorio può sostenere i suoi servizi educativi?

C’è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c’è chi si sente soddisfatto
così guidato.

C’è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c’è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.

C’è pure chi educa, senza nascondere
l’assurdo ch’è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d’essere franco all’altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.

(Danilo Dolci)

grazie, buon lavoro

Consigli di lettura…

- Bruner J. S. (2011), *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Feltrinelli, Milano (edizione originale 1996).
- Granata A. (2016), *Pedagogia delle diversità*, Carocci, Roma.
- Jedlowski P. (2008), *Il sapere dell'esperienza*, Carocci, Roma.
- Laffi S. (2014), *La congiura contro i giovani*, Feltrinelli, Milano.
- Reggio P. (2015), *Lo schiaffo di Don Milano. Il mito educativo di Barbiana*, Il Margine, Trento.
- www.lombardiasociale.it